

neria, vi sono però rimedi di efficacia millenaria veramente benefici.

Ora l'aggravare, come voi avete fatto tutte le specialità medicinali, quelle buone e quelle ciarlatanesche, costituisce un danno arrecato non soltanto alla borsa di quelli che possono pagare, ma anche e soprattutto alla borsa di quelli che non possono pagare. Ne verrà ancora una distinzione tra poveri e ricchi, perchè i ricchi potranno pagare le vostre tasse, e i poveri saranno obbligati a servirsi di quei rimedi che sono forniti dalle congregazioni di carità, e che molte volte, per il loro basso prezzo, non contengono tutti la forza medicamentosa necessaria. Sicchè il provvedimento porterà fatali conseguenze relativamente alla curabilità degli individui sofferenti più poveri.

Ora, voi avete altri mezzi per incassare le somme che vi ripromettete con questo stesso provvedimento.

Nell'articolo citato avete altri generi che potete tassare con tutta sicurezza perchè non toccano l'interesse di nessuno. Avete, per esempio, assimilato le specialità medicinali con oggetti di puro lusso, di comodo, di bellezza, e anche con le tinture dei capelli e della barba, di cui ho visto qualche applicazione più o meno felice anche in mezzo a noi. (*Si ride*).

Perchè, onorevoli colleghi, volete raddoppiare ugualmente le medicine e gli oggetti di puro lusso? Potete adottare subito il sistema di abbandonare le specialità medicinali da una parte, e aggravare la tassazione delle acque di odore, tinture per capelli e barba, perchè in fondo ne verrebbe forse qualche vantaggio ai consumatori.

Confido, quindi, nell'accettazione dei due miei modesti emendamenti che non hanno evidentemente nessun carattere politico, perchè in questa materia non vi sono dissensi politici, ma soltanto propositi ispirati al vantaggio delle popolazioni.

Desidero, poi, rivolgere un'ultima domanda al Governo. Voi parlate sempre di un decreto, n. 135, del 6 gennaio 1918, e poi di una infinità di altri decreti che sono venuti man mano pubblicandosi. Ma per quale ragione non li avete abrogati? Non avete chiarito il punto che riguarda il decreto, n. 649, del 27 maggio 1920. Esiste un decreto con cui già è stata aumentata la tassa di bollo sulle profumerie e specialità medicinali in relazione all'articolo 5 del decreto, n. 135. Quel decreto inten-

dete abrogato, oppure avremo l'applicazione di questo e dell'altro? Bisogna chiarire questo punto, altrimenti nell'applicazione della legge avremo riferimenti non esatti che potranno far nascere obiezioni incertezze, forse con ulteriore aggravio dei consumatori.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Rosati Mariano, sottoscritto anche dagli onorevoli Bonardi e Marescalchi, così formulato:

« Aggiungere alla lettera a):

« Dall'aumento sono escluse le vendite degli oggetti il cui valore non eccede le lire cinquecento ».

L'onorevole Rosati Mariano ha facoltà di svolgerlo.

ROSATI MARIANO. Le osservazioni che avrei voluto prospettare, [anche in nome degli onorevoli Bonardi e Marescalchi, furono svolte autorevolmente dall'onorevole Casalini. Va da sé che mi associo completamente all'emendamento proposto dall'onorevole Casalini, e che se il medesimo fosse accolto decadrebbe automaticamente quello da me formulato.

Raccomando vivamente al Governo di accogliere il sistema proposto dall'onorevole Casalini, perchè ho la profonda convinzione, dirò meglio la sicurezza, che gli interessi fiscali sono assai meglio tutelati dal sistema a *forfait* che da quello attualmente praticato, cioè dall'iscrizione sul registro delle vendite.

Possiamo avere tale sicurezza, perocchè il sistema attuale è il più adatto a perpetrare la frode. Teoricamente è un sistema giusto. Certo, se tutte le vendite venissero registrate, le tasse sarebbero soddisfatte, ma evidentemente il sistema è tale che rimette l'esazione della tassa alla buona fede del compratore e del venditore, e tutti sappiamo che in materia di tasse c'è la tendenza dei contribuenti di sottrarsi più che è possibile.

È noto, e lo ha esposto ottimamente l'onorevole Casalini, che ora ben poche vendite, anzi direi la minima parte, vengono colpite dalla tassa; non solo perchè le registrazioni non avvengono, ma anche perchè si è moltiplicato il sistema delle vendite fuori negozio, per cui i contribuenti onesti si sentono anche demoralizzati, vedendo che solo per la via dell'onestà si subisce la tassa, mentre i fraudolenti, oltre ad avere minori spese,